



Il gruppo dei catechisti "luogo" di formazione

Relazione al 20° Convegno Catechistico
organizzato dall'UCD di Porto-Santa Rufina

1. La comunità dei catechisti

Per i catechisti, un ruolo decisivo nel cammino di formazione viene svolto dall'esperienza di gruppo. Raccogliendo un numero limitato di catechisti, esso favorisce i rapporti interpersonali e la visibilità della comunione, e costituisce un luogo e uno strumento di educazione alla vita ecclesiale e all'impegno comunitario all'interno della parrocchia. Sarà necessario che il gruppo dei catechisti... diventi prima di tutto luogo di crescita spirituale ed ecclesiale, in cui si attuano i momenti originali della vita di Chiesa: ascolto della parola, preghiera, studio, scambio di esperienze, preparazione agli incontri di catechesi, momenti di amicizia... E il gruppo stesso si arricchisce dei doni propri all'esperienza ecclesiale dei suoi membri» (cfr. FC 25) IG 85-86. DC 133-134.



1

Il gruppo dei catechisti come luogo di formazione

La comunità dei catechisti è luogo di crescita spirituale ed ecclesiale, in cui si attuano i momenti originali della vita cristiana. Nella comunità i catechisti condividono la loro esperienza formativa e la maturazione della propria dimensione spirituale



1.1

La comunità dei catechisti non esperienza occasionale

Non è solo un gruppo occasionale, ma è una esperienza di comunità perché si condivide la propria fede, si condivide un ministero e una prassi. La comunità dei catechisti è il contesto in cui rendere sempre più centrale, per la vita, l'incontro con Gesù



1.2

La comunità dei catechisti ambiente di vita

La comunità dei catechisti si identifica, quindi, con un ambiente di vita dove si apprende e si ricerca, si impara a vivere e a realizzare le proprie capacità. Più che luoghi impersonali e asettici c'è bisogno di esperienze comunitarie, dove sono forti il senso di appartenenza e coesione, dove si condivide e collabora



1.3

2. Attenzione fondamentali

1. Stabilire una comunicazione empatica e accogliente, che realizzi un clima coinvolgente e stimolante, per apprendere e riflettere insieme sulla catechesi.
2. Prevedere diversi livelli di partecipazione, introducendo gradualmente i catechisti e valorizzando i diversi carismi.
3. Disporre spazi di comunità adeguati, quali: aula liturgica, sala per incontri, spazi esterni per le diverse tipologie di incontro.



2.

2. Attenzione fondamentali

4. Tempi sufficienti per la vita del gruppo. È bene evitare incontri di un'ora, e prevedere uno o due momenti mensili di almeno due ore, per dare spazio alla condivisione, formazione e progettazione. È importante prevedere una o due esperienze residenziali, per ogni anno pastorale, per creare un contesto di maggiore condivisione.



2.

5. Dare ritmo alla comunità dei catechisti e i ritmi stabiliti siano rispettati da tutti i membri. La puntualità nell'inizio e nella conclusione delle attività è sostegno positivo alla partecipazione.

2. Attenzione fondamentali

6. Camminare con la comunità ecclesiale, condividendo la ricchezza spirituale dei tempi liturgici e delle celebrazioni che ne scandiscono la vita. L'Anno liturgico, centrato sul mistero pasquale, è «spazio catechetico» in cui maturare una spiritualità cristocentrica.



7. Prevedere momenti di verifica degli itinerari di iniziazione ed educazione alla fede realizzati nella comunità, per migliorare la qualità del proprio ministero catechistico

2.

3. La comunità empatica

Il gruppo di formazione come microcomunità empatica (comunità ministeriale): In quanto microcomunità empatica di pratica, il gruppo di formazione è luogo in cui, nella condivisione della propria vita, si realizzano processi di costruzione e trasformazione del senso. Una comunità ermeneutica in cui, nella costante relazione tra identità di gruppo e identità dei singoli soggetti, si attiva un apprendimento trasformativo permanente. La comunità formativa così intesa è generatrice di formazione, è spazio di sperimentazione ed è, nella pluralità dei carismi, luogo della complessità. In sintesi una comunità ministeriale nella quale la condivisione del servizio è dimensione motivazionale fondamentale per una tensione formativa feconda.



3